

L'anima colta dell'ingegnere

Gli incontri della rassegna *L'anima colta dell'ingegnere* vogliono sfatare il – falso – mito dell'ingegnere dedito solo a far di conto e avulso dal contesto culturale circostante e mostrare come la sua espressione si declini, nella sua attività come nei suoi interessi “extra-ordinari”, in modo imprescindibile dal pensiero umanistico che abbraccia l'uomo nella sua totalità di interessi.

La contrapposizione delle due culture, come già evidenziava Charles Percy Snow, non rappresenta il modo in cui la realtà realmente si manifesta: tante delle migliori idee nascono dalla contaminazione tra punti di vista ritenuti ossimorici, e proprio per questo, invece, particolarmente fecondi.

L'intento delle serate de *L'anima colta dell'ingegnere* è quello di trovare nuove parole per rappresentare fatti e pensieri legati all'ingegneria e ai suoi depositari, gli ingegneri, accogliendo nel ragionare tutte le altre parti.

Il primo appuntamento organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e dalle Biblioteche civiche torinesi insieme all'ideatrice della rassegna, Valentina Berengo, sarà:

19 gennaio 2017: *Ingegneri romanzieri* con Simone Marcuzzi e Paolo Zardi

Charles Percy Snow, romanziere e fisico di formazione, racconta nel suo celebre *Le due culture* (1959) che quando chiedeva ai colleghi fisici che libri avessero letto, molti rispondevano qualcosa tipo: “Beh, ho *provato* a leggere Dickens...” come “se Dickens fosse uno scrittore straordinariamente esoterico”. E quando, viceversa, faceva a quei letterati “che ridacchiano di compatimento allorché sentono dire di scienziati che non hanno mai letto un'opera fondamentale di letteratura inglese” la richiesta di spiegare cosa fosse, ad esempio, il secondo principio della termodinamica, otteneva in cambio il silenzio. “Eppure”, dice l'autore, “chiedevo qualcosa che è pressappoco l'equivalente scientifico di: avete letto un'opera di Shakespeare?”. Il pensiero tecnico-scientifico e quello umanistico sono davvero inconciliabili? Ne discutono Simone Marcuzzi e Paolo Zardi, ingegneri e romanzieri.

Simone Marcuzzi è nato a Pordenone nel 1981. Laureato in Ingegneria, dopo le raccolte di racconti *Cosa faccio quando vengo scaricato e altre storie d'amore crudele* (Zandegù) e *10 italiani che hanno conquistato il mondo* (Laurana), ha esordito con il romanzo *Vorrei star fermo mentre il mondo va* (Mondadori, 2010) per poi pubblicare per Fandango Libri *Dove si va da qui* (2014). Il suo ultimo romanzo, *Ventiquattro secondi*, è uscito nel 2016 per l'editore 66thand2nd.

Paolo Zardi, nato a Padova nel 1970, ingegnere, ha esordito nel 2008 con un racconto nell'antologia *Giovani cosmetici* (Sartorio). Successivamente ha pubblicato le raccolte di racconti *Antropometria* (Neo Edizioni, 2010) e *Il giorno che diventammo umani* (Neo Edizioni, 2013). Suoi il romanzo *La felicità esiste* (Alet, 2012) e i romanzi brevi *Il Signor Bovary* (Intermezzi, 2014), *Il principe piccolo* (Feltrinelli Zoom, 2015) e *La nuova bellezza* (Feltrinelli Zoom, 2016), e il romanzo finalista al premio Strega 2015 *XXI secolo* (Neo Edizioni, 2015), tradotto in spagnolo per Tropo Editores. È il primo autore italiano ad essere stato tradotto e pubblicato dalla rivista *Lunch Ticket* dell'Università di Antioch (Los Angeles) con il racconto *Sei minuti*. Cura il blog grafemi.wordpress.com.